

Il Disegno è ciò che si guarda. Il guardare dell'occhio e della mente che vede il possibile formarsi dell'immagine finita, del concetto previsto e illuminante.

L'Accademia Nazionale di San Luca riunisce ancora le sue Classi nel nome del Disegno, fondato sull'Aequa Potestas.

Gli Accademici Pittori, Scultori, Architetti, Nazionali e Stranieri hanno contribuito col dono, ognuno di due disegni, al formare l'inizio di una Collezione del Disegno contemporaneo, affrontando come nel passato il giudizio della storia a venire con il loro testimoniare il pensiero dell'Arte che si è fatto progetto dell'agire per la seconda metà del secolo ventesimo in approccio al ventunesimo.

Quale Presidente in carica dell'insigne Accademia, plaudo a questo insieme di afflato e rendo merito alle volontà che ne hanno dato realizzazione con sicuro riscontro ed aperta speranza.

L'iter, frutto di sostenuti empiti innovativi, ha motivato l'entusiastica adesione, aprendo alla possibilità di ulteriori contributi, nel previsto ampliamento delle Collezioni e nell'idea di continuità storica alle sussistenti testimonianze che nei tempi trascorsi, hanno dato vita e ragione all'Accademia.

Mostrandosi quindi la Collezione nelle sale espositive di Palazzo Carpegna, ringrazio il Presidente che mi ha preceduto Prof. Guido Canella e l'Accademico Cultore Prof. Francesco Moschini, rispettivamente ideatore e curatore dell'iniziativa, gli Accademici ed i familiari degli Accademici che hanno donato le opere, il Consiglio e la Segreteria accademica, la De Luca Editori d'Arte e quanti altri con impegno, hanno contribuito alla definizione della mostra e del catalogo, portando lustro alla nobile impresa.

Nicola Carrino

Presidente dell'Accademia Nazionale di San Luca

Per una mostra sul disegno

Guido Canella

Sul disegno, come per ogni forma di linguaggio, esistono da sempre un interesse e una letteratura sterminati. Tanto che anche di recente l'accademico consigliere Guido Strazza aveva proposto di riservare per il 2008 esclusivamente al tema del disegno il "Premio giovani" annualmente promosso dall'Accademia di San Luca, con un bando assai stimolante rivolto a pittori, scultori e architetti intitolato "Primo segnare: disegno". Premio che, per certi ritardi dei finanziamenti promessi all'istituzione, ha dovuto essere rimandato all'anno successivo.

In quell'occasione personalmente avevo proposto al Consiglio accademico che la mostra dei giovani premiati venisse accompagnata come viatico da una mostra di disegni di tutti gli accademici. Mostra, quest'ultima, che invece l'Accademia è riuscita ad allestire, curata dall'accademico cultore Francesco Moschini e inaugurata il 19 dicembre dello scorso anno, poiché i disegni sono stati richiesti agli accademici come donazione per arricchire la storica collezione dell'Accademia iniziata nel Seicento.

Eppure sull'esito della mia stessa proposta confesso di aver avuto qualche dubbio iniziale. Infatti pittori, scultori e architetti, mentre sono soliti separarsi dall'opera compiuta e attribuita a luoghi previsti (e tra questi anche città, musei, collezioni), non lo sono necessariamente dal disegno. Questo infatti scaturisce, appuntato dalla mano dell'autore, senza mediazioni, direttamente dall'idea e dall'intuizione, per precisarsi successivamente con altra tecnica in processo operativo e quindi in esito tipologico e formalmente determinato, così che il più delle volte il disegno compie un percorso interno all'officina dell'artista. Per questo rimane prezioso e disponibile come una risorsa non del tutto esaurita, tanto che separarsi dal disegno potrebbe risultare per l'autore anche più sofferto del distacco scontato dall'opera compiuta e destinata.

Ecco allora alcune ragioni che sono riuscite a superare le perplessità nel chiedere agli accademici di donare disegni per una mostra collettiva, e così fissare concretamente e a futura memoria una fase del secolare percorso dell'istituzione. A partire dalla circostanza per cui è proprio il disegno che continua a prestarsi come base comune per le tre classi (pittura, scultura, architettura) nelle quali si trova articolata l'Accademia. Anche se, nelle rispettive formulazioni, può anche svolgere differente ruolo, poiché in pittura il disegno talora coincide con l'essenza dell'opera, mentre in scultura e architettura potrebbe divenire mezzo di prefigurazione, e quindi mirato alla verosimiglianza di un esito in corso di progetto (oggi magari sostituibile dall'algoritmo informatico).

Comunque nel disegno, inteso come spunto o controllo dell'opera in divenire, si trova già dichiarata quell'intenzione di ricerca successivamente destinata a ra- IX

dicalizzarsi come personale e specifica tecnica comunicativa. Tanto che la sopravvivenza o la scomparsa del disegno già segnala un'opzione di ricorso o di rinuncia alla rappresentazione figurativa.

Infine, di fronte al processo di mondializzazione in corso nella cultura occidentale, che tende a privilegiare l'estraneazione e l'eccentricità sopprimendo ogni residuo orientamento di tradizione e di scuola, una mostra sul disegno, ponendo istituzionalmente a confronto pittori, scultori e architetti, può offrire un significativo spaccato sullo stato dell'arte figurativa italiana all'inizio del terzo millennio, sia nell'ambiguo rapporto tra rispettive discipline, sia nella valutazione di una sua eventuale superstite identità, forse tuttora originale e decisiva perché riferita ad uno straordinario contesto culturale e ambientale.